



[Erich von Manstein](#) bundesarchiv

L'ideatore del "Colpo di Falce"

La terza campagna di Francia

Von Manstein ebbe modo di parlare con Hitler grazie all'Obertsleutnant Rudolf Schmundt, l'aiutante di campo del Führer. Rudolf ricevette una copia del memorandum, che Manstein aveva inviato all'O.K.H, a sua volta inviategli da Güther Blumentritt, un collaboratore ed amico del generale. Furono i presupposti per un incontro con Hitler, avvenuto il 17 febbraio, durante il quale venne esposto il "nuovo piano", denominato "Sichelschnitt" ovvero "Colpo di falce". Già il nome suggerisce l'idea di un colpo risolutivo. Infatti si racconta che, nel corso del colloquio, il generale si fosse rivolto al Cancelliere affermando "Mein Führer, noi non vogliamo sconfiggere il nemico, ma distruggerlo". Sia che Von Manstein avesse o non avesse pronunciato la frase, è comunque una frase emblematica che riassume perfettamente il nuovo piano, che non puntava a una vittoria parziale, come lui stesso osservò nelle sue memorie "Vittorie perdute", ma a una definitiva fuoriuscita della Francia dal conflitto.

Il piano originale, similmente al piano Schlieffen, prevedeva di passare attraverso il Belgio, dal momento che era impossibile attaccare lungo il confine franco-tedesco, per via della linea Maginot, così come nel 1914 fu impensabile scontrarsi con le fortificazioni di Verdun-Toul- Nancy- Épinal. Manstein osservò nella sua opera che, a parte la questione del Belgio, il piano differiva totalmente da quello originale del 1914. Forse proprio a causa di questo elemento, fu il caso di cambiare linea d'azione perché, come osservò il brillante generale, ai tempi di Schlieffen, si poteva ancora contare sull'effetto sorpresa e sul fatto che probabilmente i francesi si sarebbero spinti dentro la Germania, facilitando l'operazione di aggiramento dei tedeschi. Al contrario nel 1939, a loro volta, i Francesi erano certi che il luogo di scontro sarebbe stato il Belgio; essi pianificarono di addentrarsi nel paese appena i tedeschi avessero violato la neutralità. A onor del vero, gli strateghi francesi avrebbero voluto passare il confine franco-belga anche prima della violazione della loro neutralità, con la possibilità di attestarsi lungo la Schelda o persino lungo il canale di Carlo Alberto. Infatti dopo l'invasione della Norvegia, i Francesi fecero richiesta più volte di entrare, ma i Belgi rifiutarono categoricamente, tanto è vero che cominciarono a minare strade e ponti lungo il confine francese, come se la minaccia provenisse dalla Francia. Sembrò quasi che tutti sapessero che il terreno di gioco sarebbe stato il Belgio, ma si dimenticarono di informare i belgi stessi.

Si può dunque comprendere come Manstein avesse ragione a sostenere che l'invasione del Belgio avrebbe portato inevitabilmente a uno scontro diretto con il nemico e il massimo che si sarebbe potuto ottenere sarebbe stata una vittoria parziale, distruggendo nella migliore delle ipotesi, solo una parte delle sue forze. Invece nel peggiore dei casi il tutto avrebbe potuto degenerare in una situazione di stallo, pari alla prima guerra mondiale. Il "Colpo di falce" mirava, al contrario a una capitolazione totale della Francia e all'annientamento del British Expeditionary Force (BEF). Il piano prevedeva l'invasione dell'Olanda e del Belgio settentrionale con il gruppo di armate B, attirando così le forze alleate in Belgio e subito dopo attuare un aggiramento inaspettato, sfondando, attraverso la foresta delle Ardenne, con il gruppo d'armate A, formato da unità mobili, divisioni corazzate e motorizzate, per puntare a Sedan e da lì verso la costa, chiudendo il nemico in una sacca. Le Ardenne erano la migliore opzione per colpire, perché ritenute dai francesi troppo fitte per farvi passare un esercito e perciò poco difese. La storia diede ragione ai tedeschi, o meglio diede ragione a Manstein, ma con suo dispiacere non gli fu permesso partecipare, a causa di quel trasferimento al 38° corpo d'armata come conseguenza di quelle lamentele di cui abbiamo accennato.

["Vittorie perdute" di Erich von Manstein a cura di Andrea Lombardi-Italia Storica-Genova-2017](#)

Raccolta di articoli a cura di Giuseppe Mayda, Luigi Testori e Vittorio Lunichinat con materiali degli archivi Corriere della Sera, Fabbri Editore e Rizzoli Editore

["Germania / Tre Reich" - Focus Storia WARS- N°36 Aprile 2020](#)